

BOLLETTINO

DELLA ASSOCIAZIONE

“PRIMO LANZONI,,

FRA GLI ANTICHI STUDENTI DELLA

R. SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO
DI VENEZIA

(Ente morale R. D. 15 Febbraio 1923, n. 452)

Il Bollettino si pubblica tre volte all'anno e viene
inviato ai:
SOCI ORDINARI, che abbiano versata l'annuale
quota di associazione di L. 15,—
SOCI PERPETUI, che abbiano versato per una
sola volta L. 200,—.

VENEZIA
LIBRERIA EMILIANA EDITRICE

—
PROPRIETÀ LETTERARIA
—

INDICE

Onoranze in morte di Antonio Fradeletto	pag. 5
La Razionalizzazione nel campo amministrativo, prof. dott. Remo Malinverni	7
Luigi Luzzatti e i problemi serici italiani, gr. uff. dott. Luigi Arimattei	26
Fondo soccorso studenti disagiati	32
Concorsi per laureati	32
Concorsi per studenti	36
Gruppo Laureandi Cafoscarini 1929-30 (fuori testo)	
Laureati di Ca' Foscari nel Luglio 1930; tesi e tesine da essi discusse.	39
Nuovi soci	46
Bibliografia e personalia	47
Necrologi	55

Prego vivamente i Consoci che non abbiano inviata all'Associazione la quota sociale 1930 a volerlo fare con cortese sollecitudine.

Essi eviteranno all'Associazione inutili spese.

GIOVANNI LASORSA

ONORANZE IN MORTE DI ANTONIO FRADELETTO.

Nel 1920, ricorrendo il quarantesimo anno d'insegnamento a Cà Foscari del Senatore Fradeletto, l'Associazione Antichi Studenti dell'Istituto Superiore di Commercio si assunse l'iniziativa di particolari onoranze all'illustre Uomo, onoranze poi procrastinate per espressa volontà dell'Estinto.

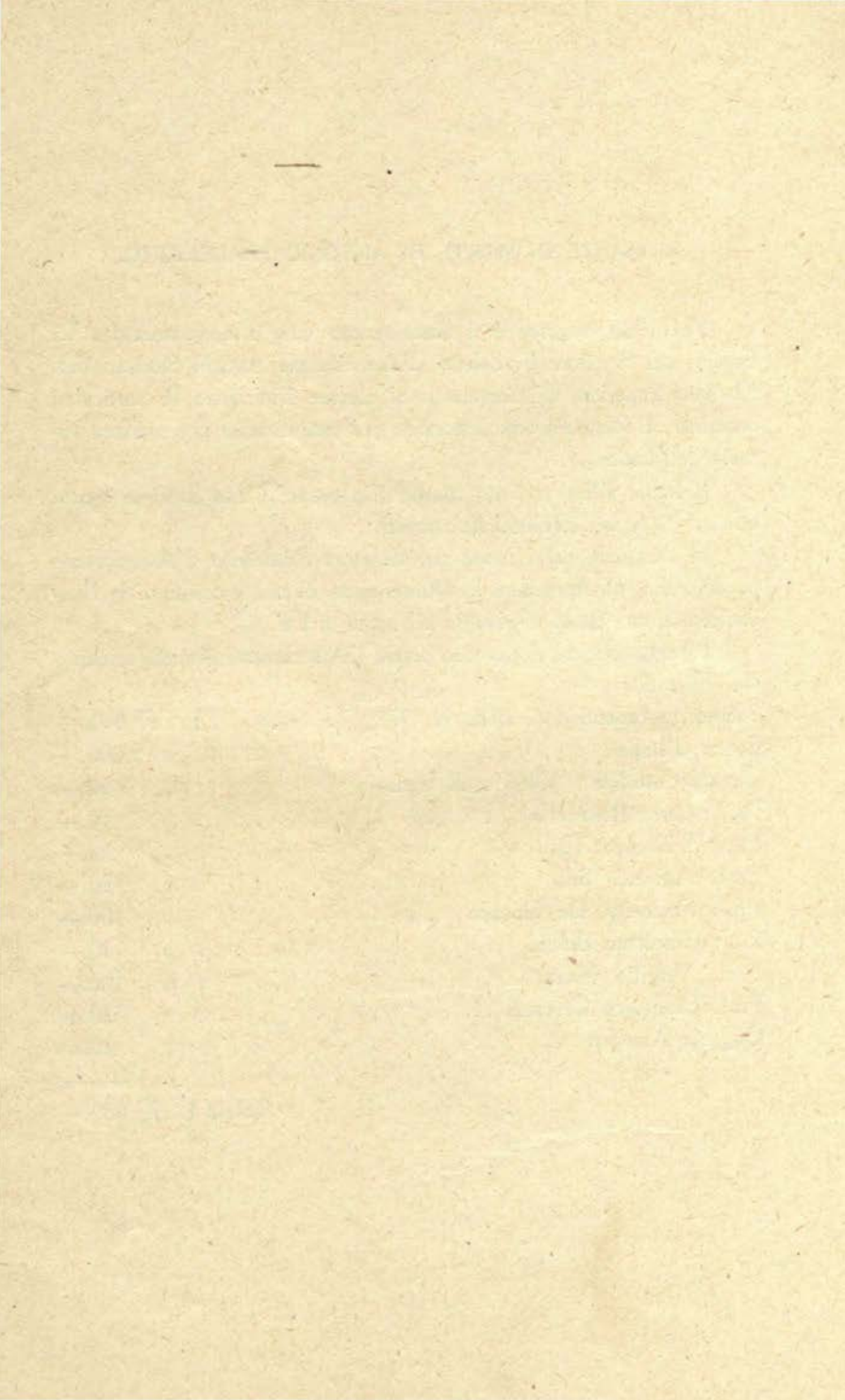
Il fondo allora raccolto consta attualmente di lire 8300 di consolidato 5 % e lire 2764,55 in contanti.

In occasione della morte del Senatore Fradeletto, l'Associazione ha deliberato di riprendere la sottoscrizione diretta a costituire la Fondazione di una Borsa di viaggio nel nome di Lui.

Le sottoscrizioni si ricevono presso l'Associazione Antichi studenti, Ca' Foscari.

Somma precedente (V. Boll. N. 97)	L. 17.440.—
Banca d'Italia	» 5.000.—
Circolo Cattolico « Olivi » di Venezia	» 50.—
Prof. Carlo Battistella	» 50.—
Prof. Vincenzo Tosi	» 50.—
Prof. Agostino Sisto	» 20.—
Prof. Francesco De Gobbis	» 100.—
Prof. Clitofonte Bellini	» 10.—
Prof. Virgilio Piazza	» 100.—
Prof. Domenico Centanni	» 20.—
Ongania Amedeo	» 20.—

Totale L. 22.860.—



LA RAZIONALIZZAZIONE NEL CAMPO AMMINISTRATIVO (1).

I. — *Delimitazione della materia trattata.*

Ogni servizio, ogni organo di una determinata azienda industriale, svolge determinate *funzioni*, volte al conseguimento di determinati fini aziendali. Il Servizio Vendite cura il miglior collocamento dei prodotti; quello Pubblicità, le vie del miglior lancio dei prodotti stessi: il servizio Acquisti, attraverso un attento studio dei vari mercati, cura l'acquisizione delle materie prime alle condizioni più vantaggiose per l'azienda: il Servizio Personale provvede alla scelta e all'assunzione dell'elemento personale più adatto al lavoro cui verrà adibito: il Servizio Contabilità provvede alla rilevazione dei fatti aziendali affinché abbiano a servire come elemento di indagine sul passato e di guida per l'avvenire alla direzione dell'azienda: il Servizio tecnico-produttivo, infine, cura la migliore fabbricazione dei prodotti.

Tali servizi vivono in una interdipendenza più o meno stretta: la loro attività, comunque, deve essere armonizzata al fine generale dell'impresa affinché non vi siano dannose interferenze, duplicazioni di lavoro, punti morti e resistenze passive da superare.

Lo studio dell'organismo aziendale, della struttura dei

(1) Conferenza letta dal Consocio prof. dott. Remo Malinverni nell'Aula Magna di Ca' Foscari, nel febbraio 1930 - VIII.

vari organi (servizi) del loro ordinamento e coordinazione è appunto il compito dell'organizzazione.

Organizzare, vuol dunque dire « *dotare un sistema dei suoi organi e dello statuto che assicura il funzionamento di ciascuno di essi e il funzionamento armonico del sistema intero, in vista del suo scopo* ».

Ogni azienda in atto ha dato ai suoi servizi, ai suoi organi, un determinato ordinamento, una determinata forma di *organizzazione*. Fra le forme attuate, c'è sempre quella che, tenuto conto delle particolari condizioni di *ambiente*, di *persone* e delle *esigenze specifiche* dei servizi, può ritenersi come la migliore, la più *razionale*. È dunque *razionale quel sistema di organizzazione che, in determinate condizioni di ambiente, di mezzi e di persone, raggiunge più facilmente — e più economicamente quindi — tutti gli scopi del servizio cui si applica.*

Quanto abbiamo detto ci fornisce materia per alcune considerazioni, e cioè :

1° - *L'organizzazione « razionale » è relativa da azienda a azienda.* Ogni « sistema » di organizzazione ha caratteri prettamente aziendali; quello che è razionale per una data azienda, non lo è sempre per un'altra, sia pure dello stesso tipo. Due stessi servizi (Acquisti, Vendite, ecc). di due aziende consimili, possono richiedere sistemi diversi di organizzazione. Si è che ogni azienda vive e si svolge in determinate condizioni di ambiente, di mezzi e di persone: si è che le esigenze singole — che molto spesso sono le stesse esigenze dei Dirigenti — possono esser diverse, per cui anche i sistemi di organizzazione « razionali » possono differire assai da una azienda all'altra. Esiste una efficienza assoluta dei sistemi considerati in sè stessi e una efficienza relativa considerati in rapporto alle condizioni di ambiente di una data Azienda.

2° - *L'organizzazione deve adeguarsi al suo oggetto, essa non deve prescindere dalla conoscenza minuta, completa delle operazioni cui si applica.* Solo una conoscenza particolareggiata, acquisita attraverso un'analisi profonda, metodica, dei

fatti aziendali quali si svolgono nei vari servizi, può fornire elementi attendibili per stabilire il «sistema» di organizzazione più conveniente, più razionale. *Bisogna conoscere particolarmente la natura e gli scopi delle varie operazioni aziendali per predisporre i mezzi adatti per la loro attuazione.*

3° - *Non è compito dell'organizzazione entrare nel merito delle singole operazioni cui si applica.*

Ma da questa intima connessione fra l'operazione e il mezzo predisposto per la sua attuazione, da questa connessione stretta fra «organizzazione» e «gestione», fra «fine» e «mezzo», non dobbiamo essere indotti — come è occorso a taluno — ad attribuire all'organizzazione anche il compito di entrare nel merito, delle operazioni cui si applica: compito questo che appartiene ad altre discipline. Noi verremmo altrimenti a creare con ciò una confusione grave fra *organizzazione* e *gestione* e si richiederebbe all'organizzazione una somma di conoscenze che sarebbe ben difficile possedere in misura tale da poter dare consigli e suggerimenti utili agli amministratori delle aziende.

4° - *L'organizzazione non deve essere rigida, ma elastica.* Le aziende non sono organismi rigidi, geometrici, immutabili. Le necessità dell'ambiente economico in cui vivono, operano, le necessità del loro stesso sviluppo, sospingono a una incessante modificazione dei propri obbiettivi e, di conseguenza, dei propri mezzi di azione per raggiungerli.

Qualunque sistema di organizzazione può ritenersi non completamente «razionale» se non contenga in sè la possibilità di adattamento ai mutevoli bisogni della vita aziendale, s'esso cioè non possessa dei requisiti di «elasticità».

5° - *Ogni tentativo di razionalizzazione degli organi aziendali per riuscire completamente efficace, deve essere integrale e non parziale.*

Va pur ricordato che come l'azienda è *unica* nel suo complesso, e i singoli suoi organi non sono che parti di un unico sistema, così l'organizzazione, per riuscire completamente effi-

cate, non può essere che *integrale*. Organizzare bene le vendite, al fine di aumentare la massa dei consumatori e la cifra di vendita, e non avere dietro di sè una buona organizzazione tecnica che consenta di produrre bene, sufficientemente e tempestivamente, vuol dire neutralizzare in parte i risultati della gestione di vendita.

Gli è che ogni servizio aziendale non è fine a sè stesso, e non svolge delle funzioni che per servire all'interesse generale dell'azienda al quale deve armonizzarsi, se vuol riuscire veramente utile, efficace.

La tendenza piuttosto diffusa è invece verso lo spezzettamento nell'opera di razionalizzazione organizzativa, tendenza favorita dagli stessi organi aziendali proclivi all'isolamento del servizio come unità a sè in contrapposto a quella degli altri servizi.

Giova quindi ripetere questa massima fundamentalissima: *che ogni tentativo di razionalizzazione degli organi aziendali non può portare alla piena efficienza degli stessi se non quando sia operato su tutto l'insieme degli organi e non su qualcuno soltanto.*

6° - *Ogni tentativo di razionalizzazione organizzativa di una azienda costituita deve procedere per gradi.*

L'azienda costituita, in atto, con i suoi sistemi, i suoi mezzi materiali e personali è una realtà a sè. Ogni opera di razionalizzazione dell'organismo amministrativo di una azienda già esistente, come non può prescindere dalla conoscenza delle operazioni particolari dei singoli organi cui si applica, così non può prescindere dalle condizioni di ambiente e di persone entro le quali e per cui mezzo quelle operazioni si svolgono. Alcune di tali condizioni possono essere mutate — e facilmente —, altre no.

L'opera di razionalizzazione organizzativa in una azienda già esistente deve procedere, cioè, avvalendosi di mezzi materiali che in gran parte sono già predisposti e che non si possono, almeno per il momento, mutare.

Lo stesso dicasi dei mezzi *personali*. Il personale di una azienda in atto è quello che è; con la sua *mentalità*, le sue *abitudini*, la sua *psicologia*, le *capacità* e le *doti* che gli derivano dalla *natura* e dalla *educazione*. Non si può pensare di mutare tutto questo da un giorno all'altro. Queste sue abitudini, queste sue capacità, questa sua psicologia, sono altrettanti *dati di fatto* che bisogna tener presente ed ai quali deve adeguarsi il sistema di organizzazione. Si potrà cambiare qualche impiegato: non si possono cambiare tutti. E quand'anche si potessero operare liberamente delle sostituzioni, bisogna sempre pensare che la gran massa del personale, così come la potremmo trovare sul mercato, salvo qualche eccezione, è presso a poco omogenea e che alcuni caratteri sono comuni a tutti, essendo naturali. Tale problema diventa particolarmente grave in una azienda complessa avente molto personale. Ogni più piccola riforma che investa tutta la massa del personale (ad es. una azienda ferroviaria) incontra difficoltà che possono ritenersi pressochè insormontabili.

In qualunque opera di razionalizzazione bisogna dunque considerare l'elemento uomo così come ce lo può offrire il mercato della mano d'opera o l'azienda.

I sistemi di organizzazione come non debbono prescindere se vogliono riuscire efficaci, dalle operazioni cui si applicano, così non debbono prescindere dalle cognizioni dei mezzi personali e materiali mediante i quali i sistemi si attuano.

Ogni passaggio da un «sistema» di organizzazione ad un altro è opportuno abbia a procedere per gradi, affinchè le nuove abitudini si formino a poco a poco e non si creino delle resistenze che possono riuscire dannose al successo del sistema.

I passaggi bruschi da un sistema di organizzazione ad un altro — facilmente tentati da chi non ha sufficiente esperienza di uomini e di sistemi — possono talvolta raggiungere effetti opposti a quelli prefissi.

L'opera di razionalizzazione organizzativa cioè, per riuscire efficace, deve essere graduale.

Essa si appalesa così a noi come una successione di «si-

stemi » quali rappresentano ciascuno per un determinato momento della vita aziendale, come il sistema di organizzazione più conveniente.

Ma è tempo ormai di entrare più nel vivo del problema che ci siamo prefissi di svolgere.

II. — *Manchevolezze che si riscontrano frequentemente nell'organizzazione amministrativa delle aziende.*

Premettiamo subito che non è nostro compito porre in luce le manchevolezze che si possono rilevare nel *merito* delle operazioni aziendali cui l'organizzazione si applica. È compito questo — lo abbiamo già detto — di altre discipline. Noi ci limiteremo quindi all'esame di quelle manchevolezze che più comunemente si riscontrano nei *sistemi di organizzazione* attuati presso le aziende.

a) - *Mezzi insufficienti o non adeguati allo scopo e al personale.*

Gioverà un esempio.

Poniamo che una lettera di propaganda, per essere efficace, debba partire domani. Bisogna «tirare» mille lettere, indirizzarle, affrancarle, spedirle tutte entro domani. Se si tarda, si perde l'effetto utile della campagna, coincidendo questa con un determinato avvenimento. Se non si è attrezzati sufficientemente per un servizio così rapido, bisogna rinunciare alla campagna — e ai risultati che ne potrebbero derivare — con danno dell'azienda. Occorrono macchine duplicatrici, macchine indirizzatrici, macchine imbustatrici, macchine affrancatrici. Occorre una raccolta già preparata, selezionata di indirizzi. Se tutto questo non esiste, se le lettere non si possono tirare con la duplicatrice perchè questa non c'è, se gli indirizzi si devono fare con la macchina da scrivere anzichè con quella indirizzatrice, se l'affrancatura e l'imbustatura devono essere fatte a mano — anzichè a macchina — per tale insuf-

ficienza di mezzi bisogna rinunciare ad una operazione che avrebbe potuto giovare all'azienda.

Gli esempi si potrebbero moltiplicare.

E come i mezzi appaiono non sempre adeguati e sufficienti allo scopo, così non sempre appaiono i più adatti al personale.

Dove l'intervento dell'attenzione dell'uomo può essere eliminato, ridotto, mediante nuovi sistemi e nuovi mezzi di lavoro, è tanto di guadagnato, sia per il personale che per l'azienda. Il lavoro riuscirà più perfetto, più preciso. È d'uopo pensare che sull'intervento di tale attenzione non si può fare un assegnamento assoluto perchè anche l'uomo più ordinato e più attento può sbagliare.

b) - *Divisione irrazionale del lavoro.*

Sia considerando la distribuzione complessiva del lavoro nei varî servizi aziendali, come pure quella nell'interno di ogni servizio, non raramente si riscontrano gravi manchevolezze:

Accentramento di funzioni diverse in un solo organo o in una sola persona: da cui mancata *specializzazione di organi per singole funzioni, eccessivo sovraccarico di lavoro negli uni e alleggerimento negli altri, incompleto sfruttamento delle capacità dei singoli*. La mancata specializzazione di organi per singole funzioni porta a una errata attribuzione di mansioni in rapporto alle capacità che per il loro svolgimento si richiedono.

Molto spesso difatti viene assegnato del lavoro d'ordine a chi potrebbe svolgere del lavoro di concetto. Molto spesso una persona, che potrebbe compiere esclusivamente del lavoro di concetto — e solo in tal caso riuscirebbe veramente redditizia per l'azienda —, compie invece anche del lavoro d'ordine. *Il risultato, in ogni caso, è sempre un mancato e incompleto sfruttamento delle capacità individuali; un lavoro spezzettato e quindi meno redditizio, meno preciso; una minore specializzazione del personale e inoltre impossibilità di meccanizzazione di certi lavori a carattere continuo, uniforme.*

La meccanizzazione, difatti, presuppone una determinata

divisione di lavoro a base funzionale: l'accentramento cioè in un solo organo o in una sola persona di tutte le operazioni comuni ai varî organi.

c) - *Deficiente istituzione di controlli.*

I controlli istituiti in tutto il campo del lavoro amministrativo possono essere deficienti come numero, ed efficacia. È un punto questo in cui la disciplina della *organizzazione* ha intimi contatti con la disciplina della *revisione*. La revisione mette in evidenza i *punti deboli* dell'organismo aziendale; è compito della organizzazione predisporre i mezzi per eliminarli.

Ancor oggi i sistemi di controllo imperanti nel lavoro amministrativo di una azienda hanno prevalentemente natura *empirica e personale*: poco diffusi ancora quelli *matematici o automatici*.

I *controlli empirici e personali* (esempio classico: la spunta) non possono offrire assoluta sicurezza di risultati per la facilità di sviste o errori insita in ogni persona. Essi sono inoltre *controlli di fiducia* perchè l'attendibilità dei risultati è in gran parte subordinata all'impegno posto dal controllore.

I *controlli automatici* operano contemporaneamente allo svolgimento delle operazioni, come funzione concomitante e non successiva. *Non richiedono particolari capacità; rendono più agevole il lavoro di coloro che vi sono addetti; la loro attendibilità non è affatto dipendente dal maggior o minore impegno posto dagli stessi, ed eliminano ogni possibilità di errori.*

Essi sono in gran parte un portato della meccanizzazione. Infine va pure posta in rilievo la deficienza quasi assoluta dei *controlli revisionali* e la scarsa efficacia di quelli esistenti. L'organizzazione dei controlli a carattere revisionale è un problema che in particolar modo s'impone nelle aziende divise e nei grandi gruppi industriali.

d) - *Duplicazioni di lavoro.*

Le duplicazioni di lavoro non sono, molto spesso, che la conseguenza di una *empirica impostazione dei sistemi di con-*

trollo. Così ad es. il cosiddetto controllo della « doppia registrazione » o delle « registrazioni parallele » assai diffuso nelle rilevazioni contabili.

In certi casi, invece, i così detti « doppioni » sorgono da un mancato collegamento del lavoro nei vari servizi e dalla necessità di « lavorare » su degli stessi dati.

e) - *Mancanza di collegamento fra i vari servizi.*

La mancanza di collegamento fra i vari servizi può derivare da una difettosa distribuzione organica del lavoro.

La mancanza di collegamento, specie negli organismi complessi, non solo può venire dal fatto che il lavoro di un ufficio può esser reso dipendente da quello di un altro, ma anche dal fatto che disposizioni diverse possono essere contemporaneamente impartite, a uno stesso servizio, a una stessa persona, da organi diversi.

Il risultato è in ogni caso: *perdita di tempo, esecuzione spezzettata e quindi non perfetta del lavoro, doppioni di lavoro, dannose interferenze e malcontento nel personale.*

f) - *Mancanza di uniformità.*

La mancanza di uniformità si appalesa particolarmente grave nelle aziende complesse, divise. Ogni stabilimento, ogni esercizio, è portato a isolarsi (il fenomeno dell'isolamento avviene d'altronde, anche, nell'ambito dei servizi interni di una stessa azienda, dentro ogni servizio, da impiegato a impiegato); ognuno è portato ad agire in modo autonomo.

In parte tale deficienza è dovuta alla mancanza di *istruzioni precise, scritte*, sul modo di eseguire i vari lavori; in parte alla *natura* delle persone, portate a non sempre riflettere sul lavoro che svolgono e a non rendersi conto di certe ragioni di uniformità che in ogni complesso aziendale sono indispensabili. *L'uniformità difatti, ha come primo vantaggio quello di facilitare i controlli.*

Inoltre l'uniformità favorisce la sostituzione del personale da un ufficio all'altro, da uno stabilimento all'altro e facilita

la formazione delle abitudini, avviando verso l'automatismo del lavoro di rilevazione dei dati.

In complesso essa si traduce in un lavoro più ordinato, più sicuro, meno costoso.

g) - *Scelta deficiente del personale e deficiente assegnazione di attribuzioni.*

È una delle manchevolezze più frequentemente rilevate nella composizione degli organi aziendali. Essa d'altronde ha dei limiti che non dipendono sempre dalla volontà o dalla perizia dei dirigenti nella scelta. Si è che il personale, come abbiamo detto — salvo rare eccezioni — è quello che è, come ce lo forma la famiglia, la Società, la scuola. Una deficiente preparazione, al di fuori dell'azienda, si ripercuote inevitabilmente sul rendimento del personale, sulla sua adattabilità al lavoro cui viene adibito. Buona parte della preparazione stessa deve essere allora curata dall'azienda, con uno spreco di energie, di tempo e di danaro non indifferente.

Forse qui è avvertito un certo distacco — che non dovrebbe esserci — fra la scuola e l'azienda, distacco di cui assai spesso i dirigenti e gli industriali si lamentano.

Alla difficoltà di trovare già sul mercato il personale che abbia le necessarie attitudini per l'esecuzione di un dato lavoro, non va disgiunta quella della deficienza di mezzi per rilevare l'esistenza delle attitudini stesse all'atto dell'assunzione, senza dover affrontare lunghi, costosi e non sempre efficaci periodi di prova.

Non sempre, in tal caso, può esser di sicura guida l'intuito del capo: occorrono altri mezzi, altri sistemi di selezione.

III. — *Mezzi per ovviare alle manchevolezze rilevate.*

L'enunciazione da noi fatta di alcune manchevolezze, che più frequentemente si riscontrano negli organi amministrativi dell'azienda, ci mette ora in grado di indicare alcuni dei principali « mezzi » che servono per ovviare alle deficienze

stesse. Anche in questo campo noi non ne faremo che una pura elencazione, al solo intento di fissare alcuni punti, alcune idee.

Ogni mezzo d'altronde per il principio della *relatività* dell'organizzazione già enunciato sopra, è relativo alle condizioni di *ambiente*, di *persone*, e di *lavoro* di una data *azienda*. Le soluzioni non possono essere che *contingenti*, *ambientali*.

a) - *Meccanizzazione*.

È uno dei « mezzi » principali di razionalizzazione organizzativa. Non si confonda però la *meccanizzazione* con la *macchinizzazione*.

La meccanizzazione non presuppone la macchina, la macchinizzazione sì. Si può meccanizzare senza ricorrere alle macchine: la busta a finestra, ad es. è un mezzo di meccanizzazione; la carta a ricalco, i colori, idem. Meccanizzare — Voi lo sapete — vuol dire *rendere meccanico il lavoro, assicurarne l'esecuzione senza che abbia a dipendere dalla memoria, dall'attenzione e dalla volontà delle persone*. Se noi adoperiamo dei fogli di carta di colore diverso per distinguere la destinazione di alcuni documenti, rendiamo meccanica l'opera di selezione degli stessi, evitando gli errori.

L'uso dei colori, anzi, costituisce certamente uno dei più importanti mezzi di meccanizzazione del lavoro di selezione e di classificazione.

Ma la meccanizzazione non solo tende a eliminare le cause di errori, ad assicurare in modo obbligato l'esecuzione del lavoro, rendendone così automatico il controllo ma giova altresì a *potenziare il lavoro dell'individuo, ad aumentarne la produttività*.

L'uso del ricalco, ad esempio, non solo dà il *controllo automatico* sulla *esattezza (controllo di esattezza)* delle riproduzioni ottenute, come pure sulla *avvenuta riproduzione (controllo di avvenuta esecuzione)*, ma consente ancora di compiere in una sola più operazioni, di aumentare, cioè, il rendimento dell'impiegato.

La meccanizzazione rende inoltre possibile l'esecuzione di lavoro, che prima richiedeva forze impiegate più scelte, da parte di puro personale d'ordine.

In breve: i risultati più immediati della meccanizzazione sono: *automatismo dei controlli, esattezza di esecuzione, maggior rendimento nella stessa unità di tempo, separazione del lavoro cerebrale da quello puramente d'ordine e quindi possibilità di utilizzazione, per uno stesso lavoro, di forze impiegate meno specializzate.*

La meccanizzazione, in tutte le sue varie forme, si va oggi largamente estendendo nelle nostre aziende. Da quelle più elementari rappresentate dall'uso dei colori e del ricalco si è passato gradatamente alle forme più complesse rappresentate dall'introduzione delle macchine su larga scala. Dalla macchina da scrivere si è passati alla macchina per dettare la corrispondenza, alla macchina duplicatrice, a quella indirizzatrice, oltretutto a quelle per piegare, chiudere, imbustare e affrancare la corrispondenza.

Nel campo contabile si è passati dai metodi di calcolo e di registrazione a mano a quelli meccanici, con tipi diversissimi a seconda delle esigenze.

Dai semplici mezzi di selezione costituiti dai colori, dalle schede e dai cavalieri, si è passati alle macchine selezionatrici per i grandi lavori di statistica e di contabilità.

L'attrezzatura di ufficio si va radicalmente mutando. Le innovazioni si susseguono di giorno in giorno. Chi entra oggi in alcune nostre aziende vi trova tutta una attrezzatura diversa da quella di alcuni anni or sono: la tecnologia del lavoro è, in certi casi, radicalmente mutata.

Alcune considerazioni vanno qui ricordate: *la meccanizzazione non è, nè deve essere, fine a sè stessa: non si deve meccanizzare per meccanizzare. La meccanizzazione è un « mezzo » organizzativo: essa potrà dare buoni frutti solo se bene inquadrata in un sistema integrale di organizzazione. La macchina non risolve da sè i problemi di organizzazione: è un mezzo che rende bene solo in rapporto ai bisogni e alle*

condizioni particolari dell'azienda. Ciò non esclude però che, in certi casi, anche la meccanizzazione pura non abbia un suo rendimento, sia pure limitato.

Non solo: ma la piena efficacia della meccanizzazione si ottiene soltanto ove venga applicata al puro lavoro manuale e non, anche, come spesso accade, a quello cerebrale. Il principio della meccanizzazione è: nessun lavoro manuale col cervello, nessun lavoro cerebrale con la macchina.

Infine quando si tratta specialmente di macchine non bisogna prescindere dall'elemento « uomo » cui le stesse dovranno adattarsi; il lavoro deve esser reso più agevole, non più pesante.

Meccanizzare dunque sì, ma con prudenza, passando da forme meno a quelle più evolute: non applicare la meccanizzazione — possibilmente — che a puro lavoro d'ordine, e non, anche, a quello cerebrale; aver sempre presente l'inquadramento della meccanizzazione in tutto il piano dell'organizzazione sul fattore uomo: *la meccanizzazione veramente efficace, da questo punto di vista, è quella che riduce l'intervento dell'attenzione e della memoria dell'uomo, rende automatici i controlli, piacevole e sicuro il lavoro.*

b) - *L'operazione unica.*

È un principio che si va diffondendo nelle aziende come fattore di razionalizzazione (the one operation idea). Esso significa: *fare diverse operazioni in un sol tempo.*

Citeremo un esempio per chiarezza:

Ogni sistema contabile si basa su due ordini di scritture: sistematiche e cronologiche. Praticamente, uno stesso fatto deve essere riportato, nell'identico modo, sia sull'ordine cronologico che su quello sistematico. Poter evitare tale riporto facendo in un sol tempo la registrazione sui due ordini — a mezzo ricalco, a mano o a macchina — significa applicare il principio dell'operazione unica. Il suo campo di applicazione nel regno amministrativo è vasto.

Esso può applicarsi non solo a documenti simili (es. fat-

tura e copia fattura) ma anche a *documenti dissimili* purchè contengano gli stessi, o parte degli stessi dati. La tecnica organizzativa ha escogitato diversi espedienti per ottenere le combinazioni più disparate di documenti dissimili: ricalco, carbonizzazione, unificazione degli stampati, carbotype, fogli continui, ecc.

Il risultato si traduce in: *risparmio di tempo nel lavoro di esecuzione, controllo automatico sull'esattezza dei riprodotti e sulla avvenuta esecuzione del lavoro, maggior divisione del lavoro.*

c) - *Divisione del lavoro.*

È, fra i problemi, certamente il più arduo della tecnica organizzativa.

Per risolverlo occorre un'analisi minuta del lavoro come si svolge nei varî servizi aziendali. Ogni attività deve essere scomposta nelle sue operazioni, ogni operazione nei suoi movimenti. Pur nella varietà delle operazioni e dei movimenti, ve ne saranno di quelle e di quelli che sono comuni ai varî servizi. Ad es. scrivere, classificare, contabilizzare, archiviare.

L'ideale, dal punto di vista della divisione del lavoro, sarebbe quello di accentrare tali operazioni in appositi organi, *creando così una divisione di lavoro « funzionale » ossia per « specializzazione di operazioni »*. Raggruppare cioè in un solo organo tutte le *operazioni comuni* ai varî servizi, adibirvi del personale specializzato per tale lavoro, adottare poi dei sistemi di meccanizzazione che possono consentire un alto rendimento.

La *divisione funzionale* del lavoro si contrappone alla cosiddetta *divisione reale*.

Alcuni esempî gioveranno a chiarire il problema.

Immaginiamo una compagnia di assicurazione avente diversi rami. L'attività di ogni ramo si svolge attraverso una serie di operazioni che sono pressochè comuni a tutti i rami: assunzione del rischio, emissione della polizza e della quietanza di 1° premio, contabilità premi e scadenziari, emissione delle quie-

tanze e dei borderò alla scadenza dei premi successivi; contabilità con le agenzie; trattazione, liquidazione e contabilità sinistri, trattazione e contabilità di riassicurazione. Abbiamo una divisione di lavoro *reale*, se le operazioni dei varî rami sono eseguite da organi diversi, ramo per ramo. In tal caso ogni ramo funziona come un'azienda a sè che svolge tutte le operazioni inerenti allo stesso ramo.

Abbiamo invece una divisione di lavoro *funzionale* qualora — se ciò fosse possibile — si accentrassero in appositi organi tutte le operazioni comuni ai varî rami: un organo cioè, appositamente, per l'assunzione dei rischi di tutti i rami, un organo per lo scadenziario e l'emissione quietanze e borderò, un organo per i sinistri, un organo per la contabilità. Una divisione di lavoro di questo genere darebbe la possibilità di meglio sfruttare le capacità dei singoli individui, di creare degli organi aventi masse ingenti di operazioni uniformi suscettibili di meccanizzazione, e quindi, di semplificazione, di specializzare cioè il lavoro.

La specializzazione degli organi per singole funzioni può essere spinta più oltre.

In una contabilità complessa, ad esempio richiedente diversi impiegati, si può attuare una divisione di lavoro per cui ogni impiegato curi lo sviluppo completo (preparazione, esecuzione del lavoro, controllo e sorveglianza dei conti) di una determinata branca della contabilità; come si può attuare una divisione di lavoro per cui un contabile faccia soltanto la *preparazione del lavoro* (operazione che richiede doti di concetto) altro — o altri — *l'esecuzione del lavoro* (ossia la registrazione, operazione che richiede soltanto doti d'ordine), altro ancora il *controllo e la sorveglianza* dei conti (operazione che richiede doti di concetto, senso di responsabilità, maturità di giudizio).

L'accentramento di alcune funzioni comuni alle varie attività aziendali — contabilità e statistica, archiviazione, corrispondenza — è già un fatto abbastanza diffuso nelle nostre aziende.

La divisione del lavoro deve dunque tendere, nei limiti del possibile, verso l'accentramento delle funzioni e delle operazioni comuni, allo scopo di poterne semplificare la « routine » a mezzo di meccanizzazione, specializzando di conseguenza gli organi per meglio sfruttare le capacità e ottenere un rendimento unitario più elevato.

d) - *Unificazione.*

Il campo di unificazione nel lavoro amministrativo aziendale è quanto mai vasto. Unificazione di formati, di stampati, di mezzi, di tempi, di metodi, di operazioni, di valutazioni, di espressioni, ecc.

Si tende in ogni campo di uscire dall'empirico, dall'anarchia dei singoli per *uniformarci alla regola*. L'unificazione, ovunque venga applicata, costituisce uno dei più importanti mezzi di razionalizzazione. Essa pertanto presuppone sempre uno studio preventivo per la scelta della *norma*, del *tipo unificato*, per cui il risultato « la norma » costituirà sempre un progresso, uno stadio superiore raggiunto, un'opera di razionalizzazione.

L'unificazione rappresenta inoltre economia di tempo e di materiale, *maggior ordine in tutto lo svolgimento del lavoro, maggior facilità nel rilievo dei dati e nei controlli consuntivi* (in particolare di quelli revisionali); *rende più facile le intersostituzioni di personale da azienda a azienda, da servizio a servizio di una stessa azienda, rende più facile lo scambio di dati e il relativo confronto interaziendale, crea l'abitudine e l'indipendenza della memoria, crea infine una base di comune comprensione.*

Sappiamo bene che ogni *norma* è relativa e non assoluta, ch'essa rappresenta solo uno *stadio* nel divenire dei sistemi, ch'essa è soltanto una *convenzione*.

Ma è indispensabile per cominciare a intenderci, per parlare tutti uno stesso linguaggio per trarre ognuno profitto dell'esperienza altrui e i suoi vantaggi sono incalcolabili.

e) - *Scelta del personale.*

È uno dei tasti più deboli della vita aziendale.

Tutti sappiamo l'*importanza preminente* che ha il fattore « personale » in ogni sistema di organizzazione. *Non sempre è il personale che si deve adattare ai sistemi, più spesso sono questi che si debbono adattare al personale se si vuol fare qualche cosa di utile.*

È un fatto che alcuni sistemi vanno bene in un paese, in altri no; in una categoria di industria e non in un'altra. Bisogna adattare i sistemi alla mentalità, alla capacità, alla psicologia, alle attitudini del personale a seconda delle categorie cui appartiene.

Il problema è tanto più complesso quanto più è numeroso il personale interessato a una riforma — specie nelle aziende vaste, quanto più l'azienda da « riorganizzare » è vecchia.

Il problema del personale è un problema complesso, al quale non si attribuisce sempre la sua giusta importanza; molta attenzione viene posta nell'acquisizione delle materie prime, poca, invece, a questa materia prima importante, *preminente*, che è la mano d'opera. È un problema — lo sappiamo tutti — non soltanto privato, ma anche sociale.

La scuola potrà molto giovare avvicinando di più i giovani ai bisogni della vita reale delle aziende, concorrendo altresì a formare quelle abitudini di *metodo*, di *ordine*, di *uniformità*, che purtroppo costituiscono la deficienza più lamentata nel personale amministrativo.

Manca ancora nel nostro personale, in genere, oltre alle doti su accennate, anche *la visione dell'azienda nel suo insieme*. Ognuno è portato all'isolamento, a non vedere oltre il proprio tavolo.

Tutti i lavori, anche i più minuti, che si compiono in un'azienda sono ugualmente utili e importanti considerati dal punto di vista del complesso aziendale: occorrono soltanto differenti capacità tecniche a seconda della loro natura. Si è che in ogni lavoro, sia pure umile, bisogna metterci del buon senso;

bisogna aver di mira non il lavoro in sè, ma il lavoro nei suoi riflessi entro e fuori l'azienda.

f) - *Studio dei tempi e dei movimenti.*

La necessità di conoscere la *procedura* dei singoli lavori aziendali, per indurre errori di metodo, non rispondenza allo scopo, deficienza di mezzi, duplicazioni di lavoro, movimenti inutili o errati, porta necessariamente allo *studio dei tempi e dei movimenti* anche nel lavoro amministrativo. Naturalmente tale analisi sarà portata — è ovvio — solo su quei lavori d'ordine che si svolgono in grandi masse uniformi come ad es.: corrispondenza, fatturazione, registrazioni, contabili, archiviazione, ecc. e che d'altronde costituiscono sempre la maggior parte del lavoro amministrativo.

Molto spesso si rileva che l'operazione è lenta perchè eseguita con mezzi scomodi, perchè il lavoro non è stato ben preparato, perchè si fanno movimenti inutili, perchè i mezzi sono inadeguati allo scopo.

Il rilievo di tali deficienze suggerirà i mezzi per eliminarle. Si arriverà così alla determinazione dell'*operazione-tipo* e dei *tempi-tipo*.

Questi serviranno poi per un'esatta valutazione del lavoro che da ogni impiegato può essere ottenuto in una data unità di tempo. Operazioni-tipo e tempi-tipo dovrebbero potersi determinare per i principali lavori amministrativi di natura meccanica, lavori che d'altronde, come abbiamo detto, in ogni azienda costituiscono pur sempre la grandissima maggioranza.

L'esame suddetto non dev'essere condotto con intenti « fiscali » allo scopo cioè di « sfruttare » di più il personale (ci si perdonino i termini !); ma soltanto di determinare le condizioni più favorevoli di lavoro, *in modo cioè che la maggiore efficienza del personale non debba dipendere tanto da una maggior attività dello stesso, quanto da una migliore organizzazione del lavoro.*

Nè dovrebbero mancare, in ogni ordinamento amministrativo, come importanti mezzi di razionalizzazione, le *Istru-*

zioni scritte per i principali lavori. Togliere all'impiegato l'arbitrio nell'esecuzione del lavoro — non sopprimere però l'iniziativa, anzi stimolarla con dei premi per ogni proposta di miglioramento —; assicurare un facile controllo sull'esecuzione del lavoro, eliminare il cosiddetto « segreto d'ufficio » o il « monopolio » di cui certi impiegati sogliono fare del proprio lavoro, rendere facili le sostituzioni di personale: tali sono i vantaggi che si possono conseguire con tale importante mezzo di organizzazione.

E con ciò veniamo al termine della nostra esposizione, non senza chiedervi scusa se per necessità di cose essa non ha potuto esser costretta entro limiti più brevi.

La razionalizzazione dell'organismo amministrativo, imposta dalla necessità di un *maggior controllo sulla gestione di una riduzione delle spese generali, e d'una più perfetta esecuzione di lavoro*, è già bene avviata in alcuni paesi, appena agli inizi da noi.

Occorre procedere con molta prudenza nella scelta dei mezzi e dei sistemi.

L'organizzazione deve aderire alla *natura* e gli *scopi* delle operazioni cui si applica — senza però entrare nel merito delle stesse —, come deve aderire alle *particolari condizioni di ambiente e di persone*, entro e fuori l'azienda.

Ogni riforma, se vuol essere efficace, *deve procedere per gradi*, affinché il personale vi si adatti senza opporre eccessive resistenze: così come ogni riforma deve essere *integrale* data l'inscindibile unità dell'azienda. Altrimenti i buoni risultati ottenuti in un servizio possono venire facilmente neutralizzati dall'errato procedere di altri servizi.

Opera complessa, ampia, difficile.

REMO MALINVERNI

LUIGI LUZZATTI

E I PROBLEMI SERICI ITALIANI (1).

Prima di entrare nel vivo dell'argomento, mi piace rievocare con la figura del Maestro, quella di un altro Grande, Antonio Fradeletto, due cervelli che se non hanno avuto affinità di indirizzi intellettuali hanno avuto in comune la genialità delle concezioni e la bontà dell'animo.

Luigi Luzzatti, spirito di eccezione e di elezione, prossimo a Dio, quasi giunto alla verità suprema dalla quale non lo divideva che lo schermo che separa la vita dalla morte, ebbe una passione umana, ebbe uno studio costante, ebbe una tenacia che aderiva alla terra e dalla terra raccoglieva il suo idolo: la seta.

La passione di Luigi Luzzatti per la seta è l'effetto immediato dell'uomo filosofico, perchè il suo predominio nel campo degli studi serici non fu il prodotto incidentale di combinazioni economico-politico-industriali, ma forse la sua preclara anima vedeva nella seta il nesso straordinario fra l'agricoltura, l'industria e il commercio, combinazione ternaria del lavoro umano: questa sua passione fu studio amoroso e vigile di un problema che egli intravide basilico, fondamentale per l'economia nazionale.

Il Luzzatti aderisce alla battaglia serica a poco a poco: le sue prime voci per la seta risalgono al 1869. Nel 1871,

(1) Estratto della Conferenza letta dal Consocio gr. uff. dr. Luigi Arimattei, Segretario Generale dell'Associazione Serica Italiana, nell'Aula Magna di Ca' Foscari, il 25 marzo 1930.

dopo aver mandato ai presidenti dei Comizi Agrari e delle Società d'Agricoltura un'importante circolare dove il richiamo alla bachicoltura come fattore agricolo ed economico è vivace ed aperto, fonda a Padova la R. Stazione Bacologica.

Nè il suo interessamento al problema bacologico subisce soste o ristagni: dal 1907 al 1912; la sua inchiesta serica porta i segni evidenti del suo assiduo lavoro.

Ma nel 1925, ai primi sforzi di resurrezione agricola e industriale il Luzzatti riesamina nuovamente il problema bacologico e, con un magistrale articolo, denuncia i danni a cui può andare incontro la nostra bachicoltura con l'introduzione del seme-bachi francese, che non è selezionato.

Il problema unitario è, nel Luzzatti, predominante.

Nel Giornale di Agricoltura pubblica, nel 1926, un articolo nel quale invoca la fusione degli intenti e delle opere tra bacologi, filatori e tessitori.

Non si creda che l'esame dei problemi serici sia stato da parte del Luzzatti saltuario e slegato.

Già fin dalle sue prime manifestazioni egli doveva avere completa nella mente la correlatività profonda della questione serica, che egli intese nel suo triplice nesso agricolo, industriale e commerciale.

Economista per eccellenza, sente per eccellenza la terra non con velleità ritrose di anarcoidismo, ma per gratitudine verso la terra madre alla quale tutto dobbiamo.

Il fatto stesso che fin dai primissimi anni della sua vita pubblica si volge a quella tra le industrie italiane più conaturata alla terra e più legata all'agricoltura, dimostra in lui la visione integrale del processo economico, la percezione unitaria del fatto produttivo.

Perchè è vero che nessuna industria può prescindere dall'elemento fondamentale del prodotto agricolo o estrattivo, ma è anche vero che l'economia della distribuzione geografica delle materie prime provoca una diversa idoneità da paese a paese, che la rapidità stessa dei trasporti moderni non può

che correggere in minima parte e che difficoltà doganali e di mercato aggravano in modo quasi irreparabile.

Da cui il postulato dell'industria prossima al luogo di estrazione o di produzione della materia prima.

La seta, in Italia soprattutto, dove le condizioni di coltura del gelso e del baco sono eccezionalmente favorevoli.

Nei suoi molti scritti del resto è la rivelazione delle sue nobili fatiche in questo difficile campo e dei risultati da lui raggiunti. Così nel discorso che egli tenne alla Camera dei Deputati l'1 e 2 aprile 1878 sul trattato di commercio concluso fra l'Italia e la Francia; così nell'altro di giustificazione sulla mancata concessione da parte dei Francesi nelle trattative del 1898 della tariffa minima ai tessuti di seta italiani; così nell'altro trionfale del 1908 sul trattato di commercio italo-svizzero e sulla vittoria dei nostri tessuti di seta.

Del 1901 è lo studio su quanto riguarda la seta nel nuovo progetto di tariffa doganale tedesca; del 1918 è un suo scritto intorno al dazio francese sulla seta torta italiana; del 1923 uno studio sui dazi protettori delle sete in Inghilterra, per non parlare delle discussioni del 1915 al Convegno di Villa d'Este.

Lo spirito del Grande guardava al problema integrale della seta, integrale nello spazio oltre che nel processo produttivo.

Tale visione integrale nello spazio, tale profonda competenza lo portavano a considerare la possibilità di intese con i maggiori paesi produttivi.

Ecco il tentativo con il Giappone nel 1910, e il rammarico, sempre poi confessato, di non aver raggiunto lo scopo.

La sapiente fattiva azione spiegata dal Luzzatti in pro della seta si riscontrava ancora nella creazione della Commissione d'inchiesta, presieduta in un primo tempo dal Luzzatti stesso.

Le indagini di tale Commissione furono raccolte in cinque volumi che sono un « monumento documentativo ».

Quali furono i frutti di questa inchiesta si rivelano esaminando il riflesso dell'opera e della competenza luzzattiana.

L'occasione immediata dell'inchiesta è da attribuirsi alla visita di Luigi Luzzatti al Padiglione della seta nell'Esposizione Internazionale del 1906. Nell'Ottobre di quell'anno il Luzzatti tenne, infatti, una conferenza sulla « *Questione Serica Italiana* » e fu allora che egli lanciò il suo grido: « *setaioli unitevi, setaioli organizzatevi* ».

La colpa della mancata realizzazione della maggior parte dei postulati serici emessi dall'inchiesta è da ricercarsi nella quasi nequizia del tempo e nella abulia degli uomini di governo di allora.

Identico rilievo ha fatto giustamente ed eloquentemente di recente Alberto de' Stefani a proposito della disciplina delle migrazioni interne: argomento, anche questo, connesso intimamente con le fortune agricole del Paese.

Si ricordi soprattutto quale sia stata poi la riscossa pratica che l'inchiesta serica, voluta e guidata dal Luzzatti, è il pegno mirabile che egli ci ha lasciato del suo ardore, della sua sapienza, della sua opera.

Luigi Luzzatti antivedeva giustamente la crisi che travaglia l'industria serica, che risale nelle sue origini e nei suoi primi sintomi agli ultimi decenni del secolo scorso e che non solo andò aggravandosi, ma tocca oggi l'acme, il *punctum saliens* della sua penosa traiettoria verso il Nadir.

Egli voleva che la seta dovesse essere « *il termine risolutivo* » del più grande problema nazionale, quello della passività della bilancia commerciale, e « *dovesse essere veramente il minimo mezzo* » risolutore del problema poderoso e imminente della bilancia commerciale, sfavorevole sempre alla economia del paese.

Egli voleva che l'Italia non perdesse di vista questo suo aureo prodotto nel quale era consegnata la chiave di Volta dell'Economia Italiana, il prodotto di un maggior valore intrinseco in rapporto alla quantità e al peso, quello di più facile

smercio e, in proporzione, domandante un'attrezzatura produttiva inferiore e più semplice di quella necessaria per molti altri prodotti, non altrettanto redditizi qual la seta.

E invero basta mettere in relazione il quantitativo di esportazione con il rispettivo valore per le varie voci del nostro commercio con l'estero, per rilevare immediatamente come la seta rappresenti un valore di esportazione eccezionale di contro al quantitativo di merce esportato, e ciò per la qualità massima del suo intrinseco valore, paragonabile quasi, in questa funzione rappresentativa, alla funzione dell'oro.

Dopo aver accennato a questo esattissimo punto di vista luzzattiano, intratteniamoci brevemente sul problema di equilibrio demografico-economico.

Non si deve perdere di vista che vi sono necessità demografiche alle quali la produzione interna non può far fronte e che non tutta la maggior produzione può tradursi in altrettanta larghezza di oro con la quale avere possibilità e disponibilità di acquisto di prodotti alimentari che necessitano sempre più larghi per il miglioramento nel tenore di vita della nostra popolazione e per il nostro aumento demografico.

Può il meraviglioso progresso fascista avere una significazione assoluta politica ed economica? Politica sì, ed è il trionfo della lungimirante e dinamica opera del Duce, ma economica in un prossimo avvenire, donde il provvedimento della produzione granaria interna per cui si ha l'adesione al pensiero e alle intenzioni luzzattiane.

L'immobilità politica, talora il rinunciatarismo stesso; la cattività in cui eravamo nel trentennio che precedette la marcia su Roma li dobbiamo interamente, o quasi, alla immobilità agraria in cui giacemmo dall'epopea africana del 1995-96 alla riscossa agraria fascistica.

Nel contemperamento fra la produzione per il diretto consumo interno e la produzione per la permuta all'estero, è da porre in primo piano la seta la quale può considerarsi prodotto mediano e fattore di primissimo ordine nel gioco delle

nostre esportazioni. Ora se il gioco della seta nella leva della bilancia commerciale, come resistenza contro il valore delle importazioni fosse minimo, o trascurabile, come quello della frutta secca, poco ci sarebbe da lamentare, ma quando tale gioco ha la forza che abbiamo veduto, *quella di controbilanciare le importazioni di frumento, di farine, di granoturco*, l'indice di aumento così lieve e la crisi che l'industria serica attraversa sono tali da impressionare.

E mentre mi accingo a concludere, il mio pensiero ritorna alla nobile figura del Maestro, alla parola e all'opera da lui svolta per la seta, parola ed opera che, tramutate in passione perenne, dettero la sua battaglia che durò quasi dodici lustri e per la quale tutto sacrificò perchè dal colosso in cui giaceva l'industria principe avesse a risorgere. Esorto quindi gli Italiani a non dimenticare nel campo serico la fede, la passione, la parola incitatrice di Luigi Luzzatti e nel nome di Lui pronuncio l'atto di fede: « L'Industria Serica Italiana vivrà ».

LUIGI ARIMATTEI.

FONDO SOCCORSO STUDENTI DISAGIATI.

Oblazioni dal 1° Aprile 1930 al 15 Agosto 1930.

Cassa di Risparmio di Venezia	L. 2.000.—
Dott. Romeo Cavazzana (<i>per onorare la memoria del fratello</i>)	» 50.—
Avv. Prof. Rosalbino Santoro (<i>in occasione delle sue nozze</i>) »	50.—
Dott. Bruno Giovannini (<i>per onorare la memoria della madre</i>) »	250.—
Prof. Giorgio Pardo (<i>per onorare la memoria di Antonia Nardo</i>)	» 10.—
Dott. Cav. Michelangelo Pasquato	» 25.—
Alcune studentesse (<i>in memoria di Antonia Nardo</i>)	» 40.—
Totale L. 2.425.—	

CONCORSI PER LAUREATI.

Il Consiglio Provinciale dell'Economia di Venezia ha pubblicato il seguente bando :

CONCORSO PER UNA BORSA DI VIAGGIO ALL'ESTERO
« CAV. GIOVANNI STUCKY ».

È aperto il concorso ad una Borsa di viaggio all'estero di L. 10.000 che il Gr. Uff. Ing. Gian Carlo Stucky, in occasione del ventesimo anniversario della scomparsa del Suo compianto Genitore, per onorarne la memoria, ha messo a disposizione di questo Consiglio Provinciale dell'Economia.

La Borsa ha lo scopo di aiutare un giovane laureato il quale si proponga di recarsi all'estero e soggiornare per non meno di sei mesi in una o più città di notevole traffico commerciale. Ad essa potranno concorrere i cittadini italiani che abbiano conseguito la laurea nel *R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali di Venezia* durante gli anni 1928-1929-1930.

Le domande, in carta legale, dovranno essere presentate entro il 10 dicembre 1930-IX alla Segreteria del Consiglio dell'Economia, e dovranno essere corredate dai seguenti documenti :

- a) certificato di nascita;
- b) certificato di cittadinanza italiana;
- c) certificato generale del casellario giudiziale;
- d) certificato di buona condotta morale, civile e politica;
- e) certificato di sana costituzione fisica;
- f) certificato dal quale risultino le classificazioni riportate negli esami speciali e di laurea.

L'aspirante dovrà indicare nella domanda la città o la regione nella quale intende recarsi, gli scopi che si propone di raggiungere con la sua permanenza e l'epoca nella quale intenderebbe partire.

Il vincitore della Borsa dovrà partire entro due mesi dalla notifica del conferimento della Borsa stessa e dovrà rimanere all'estero almeno sei mesi e inviare al Consiglio dell'Economia l'esatto indirizzo e almeno due brevi relazioni sull'attività svolta, una dopo il primo, l'altra entro il terzo mese di soggiorno.

L'assegnazione della Borsa sarà fatta dalla Presidenza del Consiglio della Economia in base alla graduatoria degli idonei ed alle proposte che saranno fatte da una speciale Commissione appositamente nominata.

Il versamento dell'importo al vincitore sarà fatto in due rate : la prima al momento della partenza e la seconda dopo tre mesi, semprechè, per quest'ultima, dalle relazioni inviate risulti l'utilità del soggiorno.

La Presidenza si riserva la facoltà di affidare al titolare della Borsa, al momento dell'assegnazione della Borsa stessa, eventuali particolari incarichi o lo studio di speciali argomenti che interessino i traffici col Paese ove risiede.

Il non aver ottemperato alle disposizioni contenute nel presente avviso sarà causa di decadenza del godimento totale o parziale della Borsa, decadenza che sarà pronunciata dalla Presidenza del Consiglio sentita la Commissione sopraindicata.

Venezia, 3 Luglio 1930 - VIII.

Il Prefetto - Presidente
G. BIANCHETTI

Il Segretario Capo
Dott. F. PELLIZZON

CONCORSO AD UNA BORSA DI VIAGGIO ALL'ESTERO.

L'Associazione « Primo Lanzoni » fra gli Antichi Studenti della R. Scuola Superiore di Commercio di Venezia bandisce il concorso ad una Borsa di viaggio di lire quattromilacinquecento (4500) elargite dai signori: Dal Vo comm. G. B., fratelli Ratti, Ordine dei Dottori Commercialisti di Venezia.

Alla Borsa possono aspirare i giovani laureati della Scuola negli anni 1929 e 1930; essa deve servire quale aiuto per un viaggio e soggiorno all'estero.

Il Commissario terrà in considerazione particolare il profitto conseguito dai concorrenti, anche nello studio delle lingue straniere.

Le domande, in carta semplice, dovranno essere presentate all'Associazione entro dieci giorni dalla fine degli esami di laurea della sessione autunnale del 1930.

Nelle istanze gli aspiranti faranno un'esposizione dettagliata degli intendimenti che si propongono di raggiungere col loro viaggio e soggiorno all'estero, ed offriranno tutte quelle notizie, eventualmente documentate, che possano contribuire a dare l'affidamento cui si è sopra accennato.

Venezia, 1° Agosto 1930 - VIII.

Il Commissario
GIOVANNI LASORSA.

CONCORSO AL PREMIO « PROF. COMM. CARMELO MELIA ».

Il nome del carissimo nostro Socio Perpetuo prof. comm. CARMELO MELIA, morto prematuramente in Costantinopoli il 15 marzo 1922, verrà perennemente ricordato per pietoso pensiero del fratello cav. uff. Primo, con la istituzione presso la nostra Associazione di un premio quadriennale intitolato all'illustre Scomparso.

Nel corrente anno l'Associazione procederà al secondo conferimento del premio « Prof. Comm. CARMELO MELIA » dell'importo di

lire ottocento (L. 800), a giovane laureato al quale dall'Associazione o dalla Scuola o da altro Ente sia assegnata una borsa di viaggio all'estero.

L'Associazione, ricordando come il riconoscimento dell'alta opera spiegata da Carmelo Melia, quale primo addetto commerciale d'Italia, abbia consigliato la istituzione di questi alti funzionari della diplomazia commerciale, addita il nome di Carmelo Melia alle nuove generazioni di allievi come quello di uno degli antichi studenti che più hanno reso onore a sè e alla Scuola superiore di commercio di Venezia.

Venezia, 1 Agosto 1930 - VIII.

Il Commissario
GIOVANNI LASORSA.

CONCORSO AL PREMIO « AMEDEO BELLANA ».

È aperto il concorso al premio « AMEDEO BELLANA », frutto della sottoscrizione promossa da alcuni amici e colleghi del giovane dott. Amedeo Bellana, ex-combattente, libero professionista, tragicamente finito nel 1923, a ventisette anni, in uno scontro automobilistico.

Al premio, che sarà di circa lire novecentocinquanta, potranno aspirare i giovani laureati della Scuola fino a tutto il 1930, i quali abbiano svolto la tesi di laurea in Diritto od in Economia Corporativa.

Le domande di ammissione al concorso dovranno pervenire all'Associazione non oltre dieci giorni dalla fine degli esami di laurea della sessione autunnale 1930.

Venezia, 1° Agosto 1930 - VIII.

Il Commissario
GIOVANNI LASORSA

CONCORSI PER STUDENTI.

CONCORSO PER BORSA DI STUDIO

GR. UFF. « DANTE MARCHIORI ».

È aperto il concorso pel conferimento della Borsa di studio « Gr. Uff. Dante Marchiori » istituita presso l'Associazione « Primo Lanzoni » fra gli antichi Studenti della R. Scuola superiore di commercio in Venezia (ente morale R. D. 15 febbraio 1923, n. 452), in seguito a generosa elargizione del rag. Giacomo Marchiori di Lendinara per onorare la Memoria del compianto illustre padre suo.

La Borsa di studio « Gr. Uff. Dante Marchiori » dell'importo annuo di lire mille, a favore di studente polesano, meritevole, del R. Istituto superiore di scienze economiche e commerciali di Venezia, sarà conferita in base alle norme sottoindicate :

1°) Al concorso potranno aspirare i giovani nati nel Polesine, o appartenenti a famiglia domiciliata nel Polesine da almeno dieci anni, i quali muniti del prescritto certificato di studio di scuola media (Liceo classico o scientifico, Istituto commerciale, nautico o tecnico), intendano di proseguire gli studi in una delle sezioni del R. Istituto superiore di scienze economiche e commerciali di Venezia, oppure siano già iscritti a questo R. Istituto;

2°) Gli aspiranti dovranno presentare al Commissario dell'Associazione Antichi Studenti, non più tardi del 5 novembre 1930, istanza in carta legale, corredata dal certificato di licenza, maturità o abilitazione di scuola media, con la indicazione dei punti di merito riportati nelle prove e da qualunque altro titolo valevole a stabilire il grado di coltura del concorrente;

3°) Il Commissario dell'Associazione assegnerà la Borsa al giovane che, a suo giudizio insindacabile, reputerà più meritevole;

4°) Il pagamento della Borsa avrà luogo per metà dopo avvenuta la regolare iscrizione alla Scuola e per l'altra metà nel mese di aprile quando il concorrente abbia frequentato con diligenza i corsi, osservato

rigorosamente la disciplina scolastica e dimostrato come cittadino integrità morale e rettitudine civile;

5°) Il titolare della Borsa potrà chiedere la conferma di essa rispettivamente per ciascuno degli anni scolastici successivi, facendone apposita domanda in carta legale non più tardi di dieci giorni dalla chiusura dell'ultimo appello dei candidati nella sessione autunnale ordinaria di esami speciali. La conferma della Borsa non potrà esser concessa a chi non abbia superato nelle due sessioni di estate e autunno tutti gli esami nelle discipline d'insegnamento obbligatorio assegnate dagli ordini didattici della sezione di cui si tratta, e non abbia ottenuto nelle prove una classificazione media di almeno ventiquattro trentesimi. Anche nella conferma della Borsa di studio l'ammontare suo verrà elargito in base alle norme di cui l'articolo 4°.

L'Associazione degli Antichi Studenti dell'Istituto superiore di Venezia, orgogliosa di annoverare il compianto Gr. Uff. Marchiori fra i suoi soci perpetui, addita all'esempio e alla gratitudine del vincitore della Borsa e in genere delle nuove generazioni di allievi dell'Istituto il Gr. Uff. Dante Marchiori di Lendinara, Cavaliere del Lavoro, distinto studente della Scuola nei primissimi anni di sua fondazione; per la vita assiduamente e nobilmente operosa negli affari e nei pubblici uffici benemerito del progresso economico della Regione Veneta.

Venezia, 15 maggio 1930 - VIII.

Il Commissario
GIOVANNI LASORSA

CONCORSO A DUE BORSE DI STUDIO.

È aperto li concorso a due Borse di studio di lire mille ciascuna, per somme elargite dalle famiglie dei compianti nostri Soci Perpetui On. Dott. ODORICO ODORICO e CARLO PAOLI.

Le Borse sono a favore di studenti meritevoli e di disagiate condizioni economiche, i quali siano iscritti nell'anno accademico 1930-31

ad uno dei corsi successivi al primo di qualsiasi sezione dell'Istituto, e che non godano di altre Borse di studio.

Le domande, in carta semplice, corredate dei documenti comprovanti le disagiate condizioni economiche dei concorrenti, dovranno pervenire all'Associazione entro il 31 dicembre 1930.

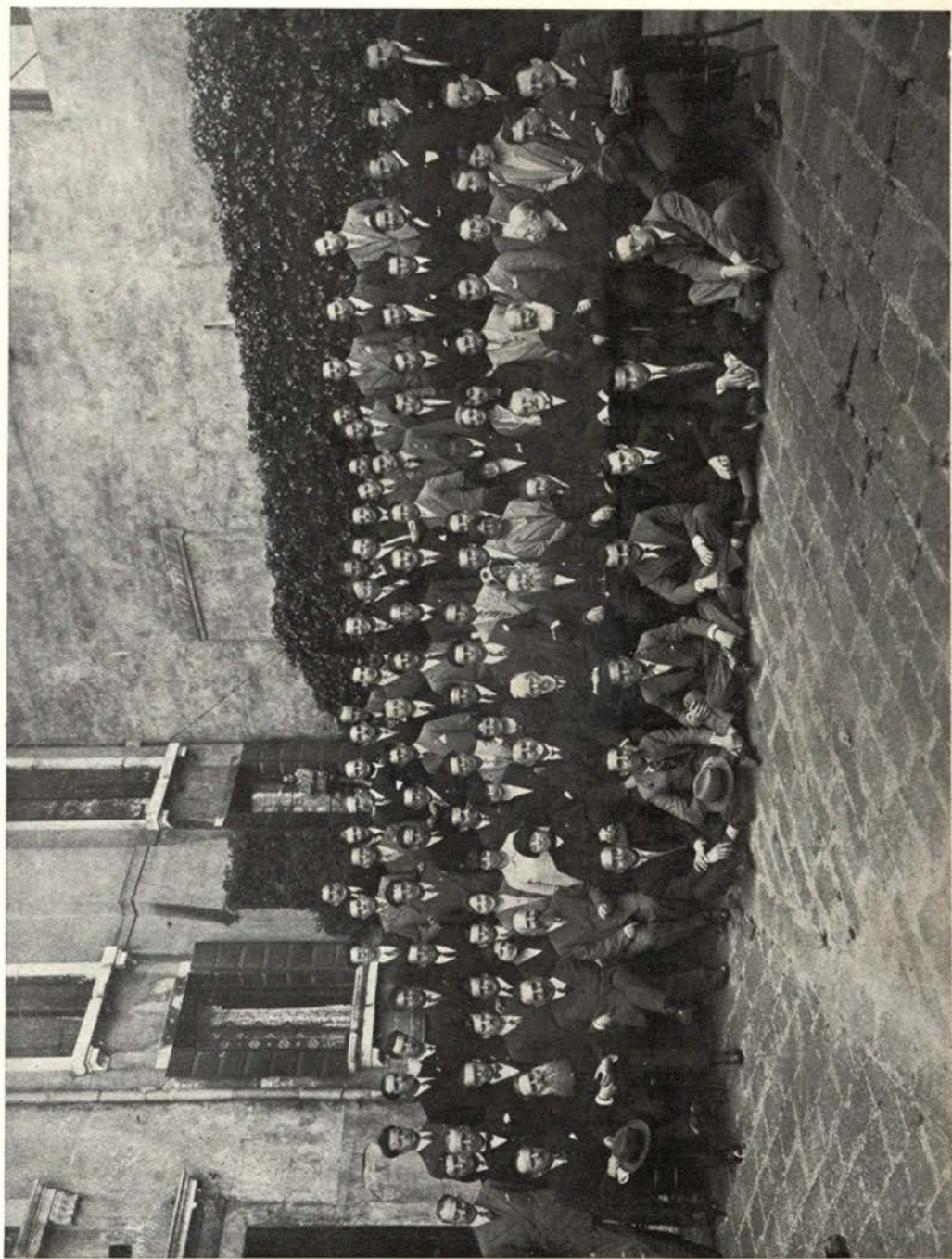
Il Commissario dell'Associazione approfitta di questa circostanza per ricordare alle nuove generazioni di allievi dell'Istituto i due illustri antichi studenti a cui le borse rispettivamente s'intitolano :

ODORICO ODORICO, autodidatta, con l'ingegno e la tenacia legò il Suo nome all'industria delle costruzioni in cemento armato; dall'iniziativa sagace fu condotto a numerose imprese, cui presiedette con saldo animo e vigile criterio; rappresentò degnamente il Paese al Parlamento nazionale; decesse il 10 febbraio 1925;

CARLO PAOLI, trentino, soldato di Garibaldi nel 1866, distinto studente della Scuola alla fondazione di essa, ardito viaggiatore e colonizzatore della Patagonia Australe, ove morì il 14 gennaio 1929.

Venezia, 1° Agosto 1930 - VIII.

Il Commissario
GIOVANNI LASORSA.



ESAMI DI LAUREA
DELLA SESSIONE ESTIVA 1930

FACOLTÀ DI SCIENZE ECONOMICHE E COMMERCIALI.

BELLI rag. ENRICO, da Parigi.

Tesi: Gli ortaggi con speciale riguardo al cavolfiore precoce di Jesi. Il problema orticolo italiano. (Merceologia).

Tesine: La posizione giuridica degli indigeni in Libia. (Diritto internazionale).

Abolizione delle cinte daziarie e dei dazi interni comunali; istituzione di imposte di consumo. (Scienza delle finanze).

Superò i pieni voti legali.

BERARDI rag. VITO, da Noicattaro (Bari).

Tesi: Sulle condizioni dell'agricoltura e delle classi agricole in Terra di Bari. (Storia economica).

Tesine: La Società delle Nazioni e l'eguaglianza degli Stati. (Diritto internazionale).

Le uve da tavola in Puglia (Bisceglie). (Merceologia).

BURATTI rag. LUIGI, da Ancona.

Tesi: Il tabacco. (Merceologia).

Tesine: Le colonie della Corona Britannica. (Diritto internaz.).

I porti dell'Alto Adriatico in confronto ai porti Nord-Europei. (Geografia economica).

CAJOLA rag. GIUSEPPE, da Castiglione delle Stiviere (Mantova).

Tesi: Le contrattazioni all'incanto. (Diritto commerciale).

Tesine : La politica annonaria del Governo Fascista in tema di panificazione. (Politica economica).

Il controllo preventivo del credito nei rapporti commerciali. (Tecnica commerciale).

Ottenne i pieni voti assoluti e la lode.

CARLOTTI ANTONIO, da Illasi (Verona).

Tesi : I corsi d'acqua nella pianura veronese ed il loro sfruttamento agricolo-industriale. (Geografia economica).

Tesine : La fabbricazione della calcionamide e la sua trasformazione nel terreno. (Merceologia).

Lo Stato della Città del Vaticano, per effetto del Trattato 11 febbraio 1929 non sorge nei rapporti internazionali come uno Stato nuovo, ma come continuazione e complemento della personalità giuridica della Santa Sede. (Diritto internazionale).

DAL LAGO rag. BRUNO, da Cles (Trento).

Tesi : L'organizzazione tecnica ed amministrativa dell'industria alberghiera nel Trentino ed Alto Adige. (Tecnica commerciale).

Tesine : L'Italia e l'India Britannica nelle loro relazioni mercantili e commerciali. (Geografia economica).

L'Unione internazionale delle ferrovie. (Diritto internazionale).

DI LORENZO rag. GIOVANNI, da Gibellina (Trapani).

Tesi : Paste alimentari in Italia. (Merceologia).

Tesine : Le ripercussioni della riforma del dazio consumo nella politica del vino in Italia. (Politica economica).

Condizione giuridica dell'etere che circonda il globo, in rapporto alla radiotelegrafia. (Diritto internazionale).

ERMINI rag. CARLO, da Panzano Chianti (Firenze).

Tesi : L'utilizzazione delle forze idrauliche in Italia. (Geografia economica).

Tesine : Le lingue italiane, loro trattamento ed impieghi. (Merceologia).

Il regime giuridico internazionale delle comunicazioni radioelettriche. (Diritto internazionale).

Ottenne i pieni voti legali.

GUARNERI rag. GIUSEPPE, da Carpaneta Dosimo (Cremona).

Tesi : Il frumento : la sua coltivazione e i più recenti progressi, con particolare riguardo alla provincia di Cremona. (Merceologia).

Tesine : La Santa Sede e il diritto internazionale dopo gli accordi del Laterano. (Diritto internazionale).

Il R. Decreto 12 maggio 1930 e il libero commercio dei cambi. (Politica economica).

Superò i pieni voti legali.

JUNGREUTHMAYER GUALTIERO, da Riva sul Garda (Trento).

Tesi : L'asestamento delle riparazioni germaniche. (Politica economica).

Tesine : Coltivazione e lavorazione della barbabietola in Germania. (Merceologia).

Un emendamento del Patto della Società delle Nazioni per porlo in armonia col Patto di Kellog. (Diritto internazionale).

Superò i pieni voti legali.

LOSCHI rag. LIBERO, da Venezia.

Tesi : L'aliquota dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile in Italia. (Scienza delle finanze).

Tesine : La contrattazione del cotone su effettivi. (Tecnica commerciale).

La nozione giuridica dell'arbitrato internazionale. (Diritto internazionale).

MATZEU MARIO, da Ales (Cagliari).

Tesi : Lo sviluppo economico della Sardegna con particolare riguardo all'ultimo quinquennio. (Geografia economica).

Tesine : La radiotelegrafia nel diritto internazionale. (Diritto internazionale).

• Il processo di derivazione nel calcolo di certe rendite. (Matematica).

PETRONE rag. FRANCESCO, da Viesti (Foggia).

Tesi : L'industria siderurgica italiana nel dopo-guerra. (Storia economica).

Tesine : Gli accordi internazionali per la tutela della vita in mare. (Conferenza di Londra 1929). (Diritto internazionale).

La concia rapida delle pelli. (Merceologia).

PORRA rag. GIORGIO, da Vicenza.

Tesi : Il credito agrario in provincia di Padova dal 1870 al 1928. (Storia economica).

Tesine : Procedimento per l'estrazione dell'alluminio e del potassio. (Merceologia).

La tutela dei lavoratori nel diritto internazionale. (Diritto internazionale).

POTESTÀ rag. PIETRO, da Modica (Ragusa).

Tesi : Demografia siciliana. (Statistica).

Tesine : Il diritto alla Ditta, come nome del commerciante, non è un diritto di proprietà. (Diritto commerciale).

L'industria dei « Derivati agrumari » in Sicilia. (Merceologia).

PUPILLO rag. ARMANDO, da Ravenna.

Tesi : I contratti collettivi di lavoro. (Diritto corporativo).

Tesine : Il carbone di legna come carburante nei motori a scoppio. (Merceologia).

La decrescenza della mascolinità delle nascite in Italia; alcuni confronti internazionali. (Statistica demografica).

Ottenne i pieni voti assoluti.

SASSU rag. MICHELE, da Tempio Pausania (Sassari).

Tesi: La mortalità, la morbosità e loro aspetti economici. (Statistica demografica ed economica).

Tesine: Differenza tra il concetto religioso vichiano e quello di Grozio come fondamento del diritto internazionale. (Diritto internazionale).

La bieticoltura nel Mantovano. (Merceologia).

Superò i pieni voti legali.

TESSARI rag. GIULIO, da Montebelluna (Treviso).

Tesi: Nello spirito e nella legislazione sindacale italiana. (Diritto corporativo).

Tesine: Se per la nostra bachicoltura sia più conveniente il sistema di allevamento comune o lombardo, o il sistema friulano. (Merceologia).

Le ragioni storico-geografiche della fortuna del mercato di Montebelluna. (Storia economica).

ZIPPEL GIOVANNI, da Lavis (Trento).

Tesi: Il problema dell'organizzazione del credito industriale a lunga scadenza. (Economia politica).

Tesine: L'industria dei manici da frusta nel Trentino. (Merceologia).

Le differenze tra la cessione in affitto e la sublocazione. (Istituzioni di diritto privato).

Superò i pieni voti legali.

SEZIONE DI MAGISTERO PER LA RAGIONERIA.

BERNARDINIS rag. CATERINA, da Castiglione delle Stiviere (Mantova).

Tesi: Le fabbriche di birra con speciale riguardo al fenomeno costo. (Ragioneria).

Tesine: Analisi del mercato secondo la concezione di Tindeisen. (Tecnica commerciale).

La liquidazione della società determina cambiamento di stato della società e cessazione d'ufficio dell'amministratore. (Diritto processuale civile).

Ottenne i pieni voti assoluti.

FRASCETTI rag. VITTORIO, da Roma.

Tesi: Le operazioni in cambi e su titoli in banca. (Tecnica commerciale).

Tesine: La legge 9 dicembre 1928 per quanto riguarda l'esercizio suppletivo del Bilancio e la gestione dei residui. (Contabilità di Stato).

È inappellabile la sentenza che retrodata la cessazione dei pagamenti anche se emessa dopo gli otto giorni dalla chiusura del Verbale di verifica dei crediti. (Diritto processuale civile).

Superò i pieni voti legali.

SEZIONE DI MAGISTERO PER L'ECONOMIA
E IL DIRITTO.

CAPPUCCIO dott. ATHOS, da Tortona (Alessandria).

Tesi: L'ambiente economico e sociale napoletano del '700 nelle opere dei suoi principali economisti. (Storia economica).

Tesine: La validità del legato a tacitazione di legittima. (Diritto civile).

Il progetto di riforma delle finanze locali in Italia. (Scienza delle finanze).

Ottenne i pieni voti assoluti.

SEZIONE CONSOLARE.

AUSTONI rag. PIETRO, da Brescia.

Tesi: L'industria cotoniera italiana e l'approvvigionamento del cotone greggio considerato sotto l'aspetto geografico. (Geografia economica).

Tesine: Il principio di diritto internazionale nella legislazione sovietica. (Diritto internazionale).

Vi è in provincia di Brescia correlazione tra l'andamento dei salari e talune forme tipiche di risparmio delle classi operaie? (Statistica economica).

COPPETTI ARMANDO, da Jesi (Ancona).

Tesi: Il Mediterraneo e la politica europea. (Diritto internazionale).

Tesine: I riflessi del movimento internazionale del risparmio sulle bilancie dei pagamenti. (Emigrazione e commercio estero).

L'economia agricola delle Marche in relazione al credito agrario. (Geografia economica).

SEZIONE DI MAGISTERO PER LE LINGUE STRANIERE.

CASTELFRANCHI dott. SARA da Finale nell'Emilia (Modena).

Tesi: Beaumarchais et Figaro. (Letteratura francese).

Tesine: Lucia non è una scialba figura di contadinella devota, sommessata, ritrosa, nè un'eroina della fede dotata di eccezionali virtù. (Letteratura italiana).

Il « Sanson Agonistes » di Milton ed il « Sansone Incatenato » di Leonida Andreyev. La complicazione di moventi materiali e l'oscuramento parziale dell'animo dell'eroe, crescono o scemano valore artistico all'opera d'arte? (Letteratura inglese).

Ottenne i pieni voti assoluti.

REGAZZO JOLANDA, da Rovigo.

Tesi : Maurice de Guérin. (Letteratura francese).

Tesine : Chi sia « Titero » nel Calendario del Pastore di Spenser. (Letteratura inglese).

Giudizi di Francesco de Sanctis e Giosuè Carducci sugli Inni Sacri del Manzoni. (Letteratura italiana).

Superò i pieni voti legali.

SODDU MADDALENA, da Serramanna (Cagliari).

Tesi : L'Alsace et les Romans d'Erckmann-Chatriam. (Letteratura francese).

Tesine : Sostengo che la Lucrèce Borgia di Victor Hugo non è un dramma storico, come sostiene l'autore, ma è un melodramma di pura invenzione romantica. (Letteratura comparata).

Se il romanzo poliziesco di Hilaire Belloc debba considerarsi una parodia degli scritti del Chesterton, e, in caso affermativo, se la parodia sia riuscita efficace. (Letteratura inglese).

PRADELLA ANTONIO, da Venezia.

Tesi : Oscar Wilde. (Letteratura inglese).

Tesine : Quello che si possa e quello che non si possa domandare ad un indice schematico. (Letteratura italiana).

Quando e dove incominci il Gongorismo nella poesia del Gongora. (Letteratura spagnola).

NUOVI SOCI ORDINARI.

1814 — SODDU MADDALENA da Serramanna (Cagliari) — Laureata in Lettere (Lingua e letteratura francese) — Serramanna.

1815 — CAFFI rag. ERNESTA da Bergamo — Laureanda in Ragioneria — S. Alessandro N. 100, Bergamo.

1816 — CARTAGO dott. GINA da Venezia — Laureata in Lettere (Lingua e letteratura inglese) — Via Vittorio Emanuele 3828 — Venezia.

- 1817 — RUGGERI rag. TRITTOLEMO da Pesaro — Laureando in scienze economiche e commerciali — Viale Trieste 88 — Pesaro.
- 1818 — CARLOTTI dott. ANTONIO da Illasi (Verona) — Laureato in scienze economiche e commerciali — Illasi.
- 1819 — FOCCACCI rag. DOMENICO da Villagrappa (Forlì) — Laureando in scienze economiche e commerciali — Villagrappa.
- 1820 — SOLFERINI rag. GUSTAVO da Imola — Laureando in scienze economiche e commerciali — Piazza Quaini, 1 — Imola.
- 1821 — ERMINI dott. CARLO da Panzano Chianti (Firenze) — Laureato in scienze economiche e commerciali — S. Polo 2006 - A — Venezia.

In seguito ad 1 dimissione i soci restano 1820.

BIBLIOGRAFIA E PERSONALIA.

(Pubblicazioni, incarichi, onorificenze, concorsi).

AJELLO Vincenzo, già capo degli Affari Civili del Governo della Cirenaica, ha ottenuto la promozione in data 16 maggio 1928 a Commissario Regionale. Dalla suddetta data in poi ha avuto due volte la reggenza del Commissariato di Governo per la città di Bengasi. Nominato nel dicembre 1929 Podestà Reggente di detta città e successivamente Commissario Regionale per il territorio degli Auaghir. È stato per gli anni scolastici 1927-28 e 1928-29 membro governativo nelle Commissioni di esami per l'abilitazione tecnica e scientifica presso le scuole medie (corso superiore) di Bengasi. È Consigliere dell'Opera Nazionale Balilla di Bengasi. Con R. D. del 17 aprile u. s. è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

AMADUZZI Aldo, professore di Computisteria e Ragioneria negli Istituti Tecnici è stato trasferito da Fiume a Napoli (Della Porta).

ARIMATTEI Luigi, con R. D. 7 luglio 1930 è stato insignito della Croce di Cavaliere dell'Ordine Mauriziano, quale benemerito degli studi e dell'economia italiana. Al Congresso Bacologico tenutosi in Ascoli Piceno nei giorni 26-27 luglio u. s., presentò una dotta relazione sul tema : « L'Industria Serica e lo Stato ».

ARTHABER Augusto è stato nominato Commissario agli esami di Stato (abilitazione tecnica) per le provincie di Verona e Vicenza.

BENEDICTI Giuseppe, preside del R. Istituto Tecnico di Asti, è stato trasferito a Reggio Emilia.

BALDI Baldo, professore di Economia politica, Scienze finanziarie e Statistica negli Istituti Tecnici, è stato trasferito da Pistoia a Livorno.

BIONDI Emilio, tenne, il 25 maggio u. s., una conferenza alla R. Scuola magistrale di metodo per l'educazione materna, di Fossombrone, intorno alla grande guerra.

BERTOLINI Angelo, nostro Socio Perpetuo defunto dal 1924, è stato ricordato al Cimitero Monumentale di Bari con lo scoprimento di un tumulo in sua memoria, eretto dal locale Consiglio Provinciale dell'Economia. Alla cerimonia intervennero oltre ai rappresentanti della Provincia, del Consiglio dell'Economia e del R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali di Bari, molte altre autorevoli persone che conobbero l'Estinto.

BACCANI Milziade, ricopre le seguenti cariche : Ispettore nazionale della Confederazione dei Sindacati professionisti ed artisti, conservando l'ispettorato regionale per la Lombardia; membro del Direttorio nazionale del Sindacato Dottori commercialisti; Consultore del Comune di Milano; membro della Commissione centrale amministratrice della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde; membro della Commissione di appello delle imposte; membro del Consiglio di amministrazione della Università commerciale « L. Bocconi »; Esperto del Lavoro presso la Corte d'Appello di

Milano; membro della Commissione di disciplina per il personale della Provincia di Milano; membro del Comitato Intersindacale; membro del Consiglio direttivo dell'Istituto fascista di coltura nonchè della federazione degli Enti culturali e del Direttorio del Circolo accademico del Littorio; membro della Commissione centrale per la professione in materia di Economia e Commercio presso il Ministero della Giustizia.

BATTISTELLA Carlo. Ci piace ricordare quanto segue: il 6 luglio a. c. ad Udine, alla presenza della Duchessa d'Aosta, sono state scoperte due lapidi ad Ina Battistella, sorella del consocio dott. Carlo, infermiera della Croce Rossa, decorata di medaglia di bronzo e d'argento al valor militare, morta il 16 luglio 1928 per fatiche sopportate in guerra.

CAJOLA Giuseppe, ha vinto una borsa di viaggio e soggiorno all'estero.

CAMPISI Giuseppe, fu nell'aprile e maggio u. s., membro della Commissione giudicatrice nei concorsi banditi dal Comune di Catanzaro per i posti di Ragioniere Capo e di Ragioniere.

CRUCIANI Valerio, professore di Ragioneria e Computisteria nelle Scuole italiane all'estero, è stato trasferito all'Istituto Tecnico di Milano (Cattaneo).

DE PIETRI TONELLI Alfonso ha pubblicato « Prospetti di Economia Matematica ». C. E. D. A. M., 1930, Padova.

DURANTE Dino ha pubblicato: « Applicazioni reali di tecnica aziendale amministrativo contabile — Azienda Industriale, dal preventivo d'impianto al primo rendiconto d'esercizio ». Tagliapietra, Padova 1930 - pagg. 301 - L. 32.

È stato chiamato a far parte del Direttorio federale del P. N. F. di Padova, con la carica di Segretario amministrativo.

DEL VECCHIO Gustavo ha pubblicato: « Lezioni di Economia pura » tenute nella R. Università degli Studi economici e commerciali di Trieste e nella R. Università di Bologna — Prima edizione a stampa sulla III. ed. litografica, Cedam, Padova 1930 - VIII, pp. 365;

« Lezioni di Economia Applicata » tenute nella R. Università degli Studi economici e commerciali di Trieste e nella R. Università di Bologna, Vol. I, parte I: « Dinamica economica », terza edizione, Cedam, Padova 1930 - VIII, pp. 532;

« Lezioni di Economia Applicata » tenute nella R. Università degli Studi economici e commerciali di Trieste e nella R. Università di Bologna, Vol. II, parte II: « La Politica economica », terza edizione, Cedam, Padova 1930 - VIII, pp. 529.

DALLA SANTA Giovanni ha pubblicato in collaborazione con G. Goggioli: « 500 esercizi di derivazione ed integrazione raccolti e risolti ». Società Coop. Tipografica - Padova, 1929-30, pp. 220.

FANNO Marco, ha pubblicato « Elementi di Scienza delle Finanze ». (Parte I: Teoria generale della finanza — Teoria dell'Imposta. — Parte II: Delle imposte dirette: imposte sul prodotto dei fattori della produzione. — Parte III: Delle imposte indirette. — Parte IV: Le entrate straordinarie. — Parte V: La finanza locale). Lattes e C. editori, Torino 1929, pp. 289.

FOCACCI Domenico ha pubblicato « Ostacoli allo sviluppo dell'Industria Apistica in Italia » nella rivista « L'Apicoltura Italia - L'Apicoltore » - Giugno-Luglio 1930, Ancona.

FONZARI Sebastiano è Preside della Provincia di Gorizia e Sindaco della Cassa di Risparmio della stessa città.

FICHERA Salvatore, professore di Computisteria e Ragioneria nei R. Istituti Tecnici, è stato trasferito da Novara a Cremona.

FONTANA Renzo, ha dato le dimissioni da Direttore della Banca Agricola Commerciale di Reggio Emilia, succ. di Sassuolo, ed ha aperto uno Studio di Ragioneria in Sassuolo.

GUGA Gaspare è funzionario del Ministero dell'Economia Nazionale d'Albania, Sezione Commercio e Industria.

GIACOMELLI Alfredo è vice-direttore del Credito Italiano a Lecco.

GATTI Giovanni Battista è direttore dell'Unione Bancaria Nazionale a Padova.

GILI Lucia, professoressa di Computisteria e Ragioneria nei R. Istituti Tecnici, è stata trasferita da Cremona a Novara.

LANFRANCHI Giovanni è stato nominato Commissario agli esami di Stato (abilitazione tecnica) per le provincie di Verona e Vicenza.

LUPIDI Arturo ha pubblicato « I revisori dei conti comunali nel regime podestarile (questioni e proposte) » in « Rivista degli Enti Locali », dicembre 1929.

LORA Antonio è vice-segretario provinciale della Federazione Fascista Autonoma degli Artigiani d'Italia, a Vicenza.

MOZZI Ugo, Direttore generale dei Consorzi riuniti di Este, in data 8 giugno 1930, venne chiamato dal Ministro per l'Agricoltura e le foreste, a far parte della Commissione ministeriale, presieduta da S. E. Serpieri, incaricato di procedere a una revisione delle norme di legge vigenti in materia di bonifica integrale, per semplificarle e informarle a un comune ordine sistematico.

Su designazione del Presidente del Magistrato alle Acque, è stato chiamato dal Ministero dell'Educazione Nazionale, a far parte del Consiglio d'Amministrazione della Scuola d'Ingegneria di Padova in rappresentanza dei Consorzi veneti.

MELARAGNI Renato, nel 1929 vinse brillantemente il concorso per Tenente in servizio permanente effettivo della R. Aeronautica (ruolo di commissariato). Attualmente è Capo Reparto Amministrativo del R. Aeroporto di Ferrara.

MAZZOLA Gioacchino ha pubblicato il « VII Annuario del R. Istituto Tecnico « Michele Foderà » in Agrigento » del quale Istituto Egli è Preside.

MARINO Fernando ha pubblicato: « Crispi e l'Africa Italiana » con introduzione del prof. comm. G. Gasperoni, R. Provveditore agli studi per il Veneto — Agrigento 1930.

MALINVERNI Remo, ha tenuto il 6 aprile una conferenza, presso l'Associazione dirigenti aziende industriali, sul tema « Funzioni e metodi moderni di rilevazione dei costi ».

PELLEGRINI Giuseppe, R. Console Generale d'Italia, è stato trasferito da Berlino a Lione.

PESTELLI Renzo, segretario particolare e capo della segreteria di S. E. Rosboch, è stato insignito della commenda della Corona d'Italia.

POIDOMANI Placido, professore di computisteria e ragioneria nei R. Istituti Tecnici, è stato trasferito da Modica a Pavia.

PASQUATO Michelangelo è stato nominato Consigliere-Delegato della Società Veneziana per l'Industria delle Conterie, Venezia.

RIGOBON Pietro è stato nominato Commissario agli esami presso il R. Istituto Commerciale di Biella.

SBAMPATO Gastone è stato assunto dalla Federazione dei Consorzi Agrari di Piacenza.

TRAMONTE Salvatore ha ottenuto l'incarico di « Dogane e Trasporti » nel R. Istituto Commerciale di Milano.

Ha pubblicato: « Il finanziamento delle opere pubbliche » Roma, 1930 - VIII; « Genesi del fenomeno cooperativo e costruzione tecnica delle cooperative », Milano, 1930 - VIII; « Vantaggi economico-sociali delle cooperative nel governo della famiglia », Milano, 1930 - VIII.

TROVATO Luigi, ordinario di Ragioneria e computisteria nel R. Istituto Tecnico di Caserta, tenne il 13 aprile, una lezione di cultura fascista agli Avanguardisti della 171^a Legione, sul tema: « Politica demografica, economica e finanziaria del Governo Fascista ».

TENDERINI Dionisio ha vinto il concorso per una borsa di pratica commerciale nella piazza di Tien-tsin bandito dal Ministero delle Corporazioni.

VENEROSO Antonino è professore di lingua francese nei R. Istituti medi italiani di Costantinopoli. Ivi si è sposato verso la fine del 1928 ed ha avuto due gemelli: Primo, Secondo.

VIGLIECCA Emilio è presso la Soc. An. W. E. Rippon di Genova.

VELLA Arturo, professore di computisteria e ragioneria nei R. Istituti Tecnici, è stato trasferito da Rovereto a Pola.

NOZZE.

- | | |
|--|---------------------------|
| BARRABINI prof. Mario con
Pina DORIA | Venezia, 24 maggio 1930 |
| BOCCASSINI dott. Aldo con
dott. Giulia RUSSO | Venezia, 12 maggio 1930 |
| GAUDENZI dott. Mario con
rag. Maria VITALI | Forlì, 12 Giugno 1930 |
| GELMETTI dott. Umberto con
Laura TASSI | Bologna, 16 maggio 1930 |
| GRATTAROLA prof. dott. Cesare con
Clara FANTI | Bologna, 23 luglio 1930 |
| MARANGONI rag. Lucio con
dott. Carla STAFFA | Cotignola, 14 agosto 1930 |
| MICHELASSI dott. Pilade con
Attilia PUCCI | Firenze, 16 luglio 1930 |

- MORELLI dott. Raffaello con
Rina GIOVANELLI Mantova, 13 agosto 1930
- SANTORO dott. avv. Rosalbino con
Anna PLATT TODD di New-York - Napoli, aprile 1930
- SORCE dott. Carmelo con
Pina CESELLI Livorno, 26 maggio 1930
- VASSANELLI dott. Angelo con
Letizia RIDOLFI Verona, 3 maggio 1930

NASCITE.

Cordiali augurî :

- al prof. Giuseppe CAMPISI e signora, per la nascita della figlia NOEMI
(Catanzaro, 26 maggio 1929).
- al dott. Carlo CAPITANI e signora per la nascita della loro primogenita
LIANA (Milano, 15 maggio 1930).
- al prof. Leone POZZI e signora, per la nascita della figlia MARIA
GRAZIA (Faenza, 10 luglio 1930).
- al dott. Silvio ARDUINI e signora, per la nascita della figlia SILVIA
(Milano, 16 luglio 1930).
- al dott. Tullio MENESTRINA e signora, per la nascita della figlia LIUBA
(Bolzano, 7 agosto 1930).

LUTTI NELLE FAMIGLIE DEI SOCI.

Sentite condoglianze ai Soci :

- dott. Licio BOSCHETTI, per la perdita della madre;
- dott. Luigi CAVALLONI, per la perdita del padre;

- dott. Arturo CATELANI, per la perdita del figlio Corrado.
 dott. Giuseppe CENDON, per la perdita del fratello Amedeo;
 dott. Giuseppe FUMAGALLI, per la perdita del figlio Franco;
 dott. Giovanni Battista GASPARETTI, per la perdita del padre;
 dott. Bruno GIOVANNINI, per la perdita della madre;
 dott. Ugo MOZZI, per la perdita della sorella e della madre.

NECROLOGI.

ANTONIO MASETTI.

Si è spento in Milano il 25 aprile u. s. il Prof. Dott. Rag. Cav. ANTONIO MASETTI, valoroso insegnante di Ragioneria. Figlio delle proprie opere. Uscì nel 1887 dalla R. Scuola Superiore di Venezia (Sezione Magistrale di Ragioneria e Computisteria) e si dedicò con laboriosa ininterrotta attività all'Insegnamento, alla Professione, agli studi. Lascia un patrimonio di opere nella nostra disciplina, che stanno a dimostrare di quanto travaglio sia stata tutta la sua vita.

Innamorato della sua disciplina fu condotto ad essere scrittore semplice e chiaro ed espose vedute interessanti intorno alle principali teorie in ragioneria.

Egli si accontentò dell'intima soddisfazione della sua Opera. Fu tenace, laborioso, profondamente onesto. Considerò la vita una missione e vi spese tutte le sue energie e la sua volontà. Coloro che ne furono allievi lo amarono come un padre perchè con amore paterno Egli li educò. Professionista insigne, ebbe incarichi molto importanti e delicati. Li adempì col più preciso e minuto scrupolo e ne ebbe riconoscimenti di grande valore morale. Fu laureato per titoli il 12 gennaio 1906.

Fu iscritto nel Ruolo d'onore dei Professori laureati. L'anno scorso, in giugno, quando già il male minava la sua resistentissima fibra, fu

solennemente festeggiato il suo quarantesimo anno d'insegnamento. Fondò per iniziativa dell'Associazione dei Ragionieri di Milano della quale fu Vice-Presidente, l'Istituto Superiore di Ragioneria al quale dedicò tutte le sue cure. Ed ora l'Istituto, dipendente dal Circolo di Cultura del Sindacato Fascista Ragionieri Professionisti Lombardo porta il Suo nome in omaggio alla Sua memoria.

Come un combattente dalla resistenza inestinguibile, mantenne il suo posto di lavoro fino all'ultimo. Dal suo letto di dolore, che lo teneva da tre anni con diversi intervalli e con progressiva tenacia, Egli curò la ristampa di alcune sue opere, e seguì costantemente le pratiche a Lui affidate, con sereno spirito. Infine l'Anima abbandonò il Suo corpo, ma i Suoi cari la sentono a loro vicina, a sorreggerli oggi come li sollevò in vita. Oltre alla Vedova, lascia quattro figli che volle educati alla Sua scuola ed alla Sua disciplina. E tutti gli furono allievi all'Istituto Tecnico C. Cattaneo di Milano. Egli ha lasciato loro un patrimonio spirituale del quale vanno orgogliosi e che costituisce il più bel monumento alla memoria dell'illustre Estinto.

OPERE DI ANTONIO MASETTI.

- Organismi Finanziari e Contabili del Governo Pontificio* - Milano, « Il Ragioniere » di Massa, 1890.
- Della Ragioneria nei suoi Rapporti colla statistica* - Teramo, Tipografia della Rivista Abruzzese, 1891.
- La Scuola di Banco modello* - Milano, Giornale « il Ragioniere », 1890.
- Le istituzioni pubbliche di beneficenza* - (Tipografia Rivista Abruzzese, Teramo, 1891).
- La contabilità delle Opere Pie* - Milano, Giornale « il Ragioniere », 1891.
- Del bilancio di previsione nelle Aziende Pubbliche* - Tipografia del Giornale « L'industria », E. Fabbri, Teramo, 1892.
- Resoconto dell'Amministrazione della Congregazione di Carità* - Teramo, Tip. Fabbri, 1892.

- I conti consuntivi* - Ed. Fabbri, Teramo, 1893.
- Avanzi e disavanzi* - Tipografia « Corriere Abruzzese », 1893.
- La Ragioneria nelle Opere Minori* - Ed. Massa, Milano, 1895.
- I bilanci di previsione* - Tip. democratica, Forlì, 1896.
- Atti della Società Anonima Cooperativa di Credito fra gli Studenti del R. Istituto Tecnico C. Matteucci* - Tipografia democratica, Forlì, 1896.
- Le Banche di Credito fra Studenti* - Milano, Tip. « del Ragioniere, 1897.
- Relazione sulla situazione Finanziaria e Patrimoniale del Comune di Forlì al 2 maggio 1898* - Tip. Democratica, Forlì, 1898.
- Metodi e sistemi di scritture* - Lezioni di Ragioneria per gli alunni della 3^a classe, Tip. Democratica, Forlì, 1899.
- Metodi e sistemi di scritture* - Relaz. al Ministero della Pubblica Istruzione, Forlì, Tip. Democratica 1901.
- Bilanci e Residui* - Lezioni di Ragioneria pubblica, Forlì, Tip. Democratica 1901.
- Sulla Teorica Matematica del conto e dei metodi* - Roma, Tip. della Rivista di Ragioneria 1902.
- Sulla opportunità di ampliare il programma della sezione di Commercio e Rag. degli Ist. Tecn.* - Relaz. e proposte per il secondo congresso degli istituti industriali e commerciali italiani, Torino, 1902, tip. Baravalle e Falconieri.
- La cointeressenza al personale addetto alla riscossione dei Dazi di Consumo* - nel Comune di Forlì, Tip. Democ. 1902.
- Nuovi appunti sulla cointeressenza* - Forlì, Tip. Soc. 1902.
- Polemiche vecchie e teoriche nuove* - Roma, tip. Naz. G. Bertero, 1903.
- Ancora Polemiche vecchie e teoriche nuove* - Roma, Tip. Nazionale G. Bertero 1903.
- Riforme necessarie* - sulla Rivista di Ragioneria di Roma, 1904.
- Teorica del Conto* - sulla Rivista d'Amm. del Mondini, 1905.

Il modo di tenere i Conti ovvero brevi e facili nozioni di Ragioneria ad uso delle Scuole Elementari - Parte I. e parte II.

Sunto di Ragioneria generale - Ed. G. Borsani, per gli alunni della terza classe dei R. Istituti Tecnici.

Masetti-Chiesa - *Logismografia - Manuale Hoepli.*

Masetti-Bergamaschi - *Ragioneria Industriale - Manuale Hoepli.*

Masetti-Bergamaschi - *Ragioneria domestica - Manuale Hoepli.*

Masetti-Gagliardi - *Prontuario del Ragioniere - Manuale Hoepli.*

Masetti - *Ragioneria pubblica - Manuale Hoepli.*

Masetti - *Manuale del Ragioniere Professionista - Ed. Tamburini.*

Commemorazione di Dante - Un umile ragioniere nel Paradiso di Dante.

Commemorazione di Besta, Bonalumi, Rossi - conferenze alla Associazione.

Ragioneria Privata - litografata, per l'Istituto Superiore di Ragioneria.

Annali, Programmi, conferenze dell'Istituto sup. di Ragioneria.

ANTONIA NARDO.

Antonia Nardo faceva parte della famiglia Cafoscarina: moglie affettuosa del custode della Scuola, all'Istituto aveva reso apprezzabili servizi, e gli antichi studenti ricordano certamente la Sua sollecita premura nel dare notizie, consigli, aiuti; lieta di poter rendersi utile ai giovani che a Lei ricorrevano con fiducia.

La Scuola, l'Associazione e gli studenti attuali parteciparono alle Sue onoranze funebri.

Alla memoria di questa buona signora rivolgiamo un commosso pensiero e rinnoviamo le più vive condoglianze alla famiglia.

